



## FLASH DI SCENARIO



**+0,7%**

Il Pil dell'Italia  
nel 2024

ITALIA

### Fmi, il Pil dell'Italia a +0,7% nel 2024, meglio della Germania

L'Italia crescerà quest'anno dello 0,7% e il prossimo dello 0,8%. Lo prevede il Fondo Monetario Internazionale, confermando la stima per il 2024 e limando al ribasso dello 0,1% quella per il 2025 rispetto alle previsioni di luglio. Nel 2024 peggio farà la Germania, per la quale è stimata una crescita zero (-0,2 punti percentuali rispetto a luglio). Per il 2025 il Fondo stima una crescita tedesca allo 0,8% (-0,5 punti percentuali). Una persistente debolezza della manifattura pesa sulla crescita di Paesi come la Germania e l'Italia. Quest'ultima comunque dovrebbe beneficiare della domanda interna per il Pnrr.

*Ansa, 23 ottobre 2024*



**77%**

Le aziende italiane  
che hanno adottato  
l'Intelligenza  
artificiale

ITALIA

### Le imprese italiane leader in Europa nell'adozione dell'ia

L'Italia è tra i primi tre Paesi europei che hanno adottato l'intelligenza artificiale nelle aziende (77%), a precederla solo Spagna (84%) e Svizzera (82%). L'ia in Italia, secondo l'*Italy AI Barometer* di EY, nasce come recupero di produttività e come tentativo di distinguersi tramite una differenziazione del rapporto fra prodotto e servizio. Ad utilizzare l'ia in modo già pervasivo, oltre le istituzioni finanziarie, ci sono il settore energetico, quello delle infrastrutture e dei grandi provider, il distretto del packaging farmaceutico in Emilia Romagna, il distretto della ceramica nelle Marche e il distretto lombardo specializzato nella lavorazione del metallo.

*Il Sole 24 Ore, 21 ottobre 2024*



**+0,3%**

L'export ad  
agosto 2024 su  
luglio 2024

ITALIA

### +0,3% l'export ad agosto 2024 su luglio, cala del 6,7% su base annua

Ad agosto 2024 le esportazioni crescono dello 0,3% rispetto a luglio, registrano una flessione contenuta invece le importazioni (-0,7%). L'aumento su base mensile dell'export è sintesi di un incremento per l'area extra Ue (+1,3%) e di una riduzione per l'area Ue (-0,7%). Su base annua l'export diminuisce del 6,7% in valore e del 10,7% in volume. Tra i settori che contribuiscono maggiormente alla flessione tendenziale dell'export si segnalano: mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (-35,0%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-32,7%), autoveicoli (-36,4%) e macchinari e apparecchi non classificati altrove (n.c.a.) (-6,7%).

*Istat, 17 ottobre 2024*



## Speaker della settimana

**KRISTALINA GEORGIEVA, Direttrice Fondo Monetario Internazionale**

«L'inflazione globale è in ritirata, grazie a una combinazione di politica monetaria, allentamento delle strozzature lungo le catene di approvvigionamento e la moderazione dei prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia, che ci sta riportando verso la stabilità dei prezzi.»

18 ottobre 2024

## Lo scenario dell'economia veneta: terza regione in Italia per la produzione di ricchezza

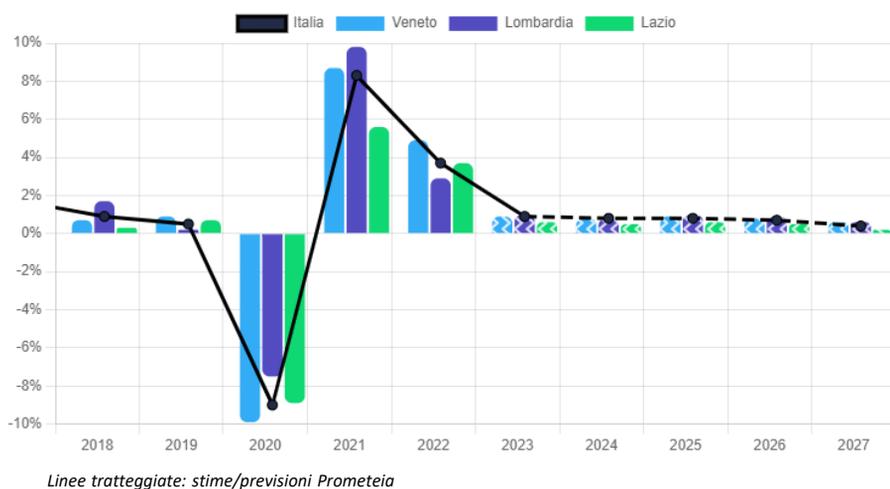
Il Veneto è la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio. Secondo i dati del 2022 il **9,3% del Prodotto Interno Lordo nazionale** è stato realizzato in questo territorio, un dato che si stima sia stato raggiunto anche nel 2023 e anche nell'anno in corso. Secondo l'analisi degli scenari locali della piattaforma Appia - Sel di Prometeia la variazione del PIL veneto nel biennio 2023-2024 si mantiene in linea con la variazione nazionale al +0,9% nel 2023 e +0,8% nel 2024, una crescita attesa anche per gli anni successivi.

Il **PIL pro capite del Veneto** nel 2022 risulta pari a **34,2 mila euro**, superiore circa del 13% rispetto a quello nazionale. Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi 4 anni il Pil per abitante si manterrà stabile con un leggero incremento arrivando al valore di 35,2 mila euro per abitante nel 2027.

Per quanto riguarda la produttività, il **Pil per occupato** del Veneto nel 2022, pari a 74,9 mila, risulta superiore alla media nazionale (72,4 mila) ma non permette alla regione di occupare le prime posizioni in classifica, superata da Lombardia, Trento, Bolzano, Liguria.

### Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

Verona | var% a/a | a valori concatenati



Le prime 5 regioni classificate per valore del Prodotto interno Lordo nel 2023.

Prodotto intero lordo	2022		2023		2024		2025		2026-'27	
	in milioni	var% a/a								
Lombardia	403.552	2,9%	407.645	5,8%	411.033	0,8%	415.051	1%	419.909	0,7%
Lazio	193.903	3,7%	195.150	0,6%	196.223	0,5%	197.451	0,6%	198.611	0,3%
Veneto	164.216	4,9%	165.660	0,9%	167.048	0,8%	168.470	0,9%	170.385	0,7%
Emilia Romagna	163.124	3,4%	164.529	0,9%	167.048	0,9%	167.454	0,9%	169.475	0,8%
Piemonte	133.887	2,7%	135.094	0,9%	135.896	0,7%	136.901	0,7%	138.061	0,5%
Italia	1.765.779	3,7%	1.782.037	0,9%	1.795.476	0,8%	1.809.044	0,2%	1.825.128	0,6%

I campi in grassetto sono stime/previsioni Prometeia

Elaborazione sui dati Appia Sel - scenari per le economie locali, ultimo aggiornamento ottobre 2024.  
Iniziativa inserita nel piano di attività promosse dal progetto "CORE VERONA: COmunicazione e REputazione per valorizzare l'immagine del territorio", realizzato con il contributo della CCIAA di Verona - 2024.



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
AGRICOLTURA VERONA

## I nodi della competitività

### La crescita dell'Italia fra tensioni globali, tassi e PNRR

Il PIL mondiale si manterrà in moderata espansione, decelerando di poco nel 2025. Nello scenario di crescita globale preso a riferimento in questo rapporto di previsione si sconta un rallentamento negli USA, quasi del tutto bilanciato dalla migliore dinamica nell'Eurozona e dalla crescita negli emergenti (Tabella A). Per gli USA si ipotizza, infatti, un soft landing, con la crescita che, dal +2,5% del 2023, rallenta al +2,3% nel 2024 e al +1,5% nel 2025. La dinamica degli emergenti è rivista poco al rialzo nel 2024 rispetto alle attese di aprile, grazie a migliori andamenti per alcune economie, tra cui Argentina, Turchia, Polonia e Russia. Se però si guarda alle prime cinque economie emergenti, in primis Cina e India, la dinamica è in leggero rallentamento dal 2023.

#### Le esogene internazionali della previsione (var %)

	2023	2024	2025
Commercio mondiale	-1,1	1,6	2,8
PIL - Stati Uniti	2,5	2,3	1,5
PIL - Area euro	0,5	0,7	1,0
PIL - Paesi emergenti	4,4	4,3	4,4
Prezzo del petrolio <sup>1</sup>	83	83	84
Prezzo del gas (Europa) <sup>2</sup>	41	33	37
Cambio dollaro/euro <sup>3</sup>	1,08	1,09	1,10
Tasso FED effettivo <sup>4</sup>	5,02	5,14	3,39
Tasso BCE <sup>4</sup> (depositi)	3,30	3,70	2,38

<sup>1</sup> Brent, dollari per barile; <sup>2</sup> euro/mwh; <sup>3</sup> livelli; <sup>4</sup> valori %.  
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Refinitiv, FMI, CPB.

È ampio il gap di crescita dell'Eurozona rispetto agli altri due grandi player mondiali: dal pre-pandemia (fine 2019) alla metà del 2024 il PIL dell'Area Euro è aumentato del +3,9% rispetto al +10,7% degli Stati Uniti e al +22,8% della Cina. Anche nell'anno in corso il ritmo di crescita europeo (+0,2% nel 2° trimestre sul 1°) resta nettamente inferiore a quello di USA e Cina (+0,7% entrambi). L'Europa, infatti, è alle prese con il forte calo degli investimenti e il rallentamento dei consumi delle famiglie, entrambi legati agli alti tassi di interesse. L'indice di fiducia delle imprese industriali è recessivo da 19 mesi e ha toccato il punto più basso da agosto 2020. Solo nella seconda metà dell'anno prossimo l'allentamento della politica monetaria, che tornerà neutrale a fine 2025 (-200 punti base da giugno scorso a fine 2025), esplicherà in modo incisivo i suoi effetti, insieme al recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

Il commercio mondiale di beni è tornato in espansione nei primi sette mesi del 2024, dopo la battuta d'arresto nel 2023 ed è atteso consolidarsi, tornando ai ritmi pre-pandemia. Ciò grazie a una domanda più robusta alimentata dal rientro dell'inflazione, che sostiene il

potere d'acquisto e la fiducia delle famiglie, e dalla discesa dei tassi di interesse nelle principali aree, che permetterà una graduale risalita del credito e una migliore dinamica degli investimenti. L'andamento della domanda globale è trainato dagli acquisti all'estero degli Stati Uniti (primo paese importatore mondiale) e dalle vendite della Cina (primo esportatore mondiale).

**Rallenta la crescita in Italia a seguito della revisione Istat** Le previsioni CSC per l'economia italiana sono riviste al ribasso, rispettivamente di 1 e 2 decimi di punto all'anno, rispetto a quelle incluse nel rapporto dello scorso aprile: il PIL è previsto crescere del +0,8% nel 2024 e del +0,9% nel 2025 (Tabella B). Un ritmo di crescita, comunque, più alto di quello registrato dall'Italia, in media, nei decenni pre-pandemia.

#### Le previsioni del CSC per l'Italia

	2023	2024	2025
Prodotto interno lordo	0,7	0,8	0,9
Consumi delle famiglie residenti	1,0	-0,1	0,9
Consumi collettivi	1,9	0,0	1,3
Investimenti fissi lordi	8,5	0,5	-1,3
Esportazioni di beni e servizi	0,8	0,6	2,0
Importazioni di beni e servizi	-0,4	-2,9	1,9
Occupazione totale (ULA)	2,3	1,4	0,5
Occupazione totale (persone)	2,1	1,7	0,9
Prezzi al consumo	5,7	1,1	1,8
Retribuzioni pro-capite	2,3	4,2	3,1
Indebitamento della PA <sup>1</sup>	7,2	3,9	3,1

<sup>1</sup> Valori in % del PIL.  
ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.  
Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Istat.

In base alla recente ampia revisione Istat dei dati di contabilità nazionale, l'Italia nel 2023 è cresciuta di +0,7%, non di +0,9% come stimato in precedenza. Inoltre, sebbene la dinamica del PIL nei primi due trimestri del 2024 sia rimasta invariata, la peggior chiusura del 2023 determina l'azzeramento dell'eredità statistica nel 2024 (in precedenza pari a +0,2).

La produzione industriale nel 2023 è diminuita del 2,4% e, nei primi otto mesi del 2024, di un'ulteriore 3,2% (rispetto ai mesi corrispondenti del 2023). Nel 3° trimestre rimane negativa, con una riduzione dello 0,5% acquisita ad agosto. A livello settoriale, emergono performance molto differenti.

[Per il report completo](#)

# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

## Emissioni CO2, taglio a rilento: target Ue impossibili per l'Italia

Il taglio delle emissioni di gas serra del -36% tra il 2005 e il 2023 "batte" quello europeo del -26%, ma rispetto al 1990 si ferma al -26% (contro il -29% della Ue) e presumibilmente non permetterà all'Italia di raggiungere i target imposti dal piano che fissa, a livello comunitario, un taglio della Co2 del 55% entro il 2030. Un obiettivo ambizioso che - evidenzia il report Zero Carbon Policy Agenda 2024, realizzato da Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano - risulta essere difficilmente sostenibile su scala europea. «Per come stanno le cose oggi non saremo in grado di raggiungere questi target ambiziosi - spiega Vittorio Chiesa, direttore di Energy&Strategy - e avere a che fare con obiettivi più realistici ci aiuterebbe a uscire dalla contrapposizione politica su alcuni temi e arrivare al 2030 avendo fatto progressi».

Secondo il report, che Il Sole 24 Ore anticipa in esclusiva e che sarà presentato domani a Milano, **negli ultimi 28 anni il nostro Paese ha tagliato circa 12 megatonnellate di anidride carbonica equivalente (MtCO2eq: l'unità di misura dei gas serra, ndr) all'anno, grazie a una riduzione dei consumi energetici, alla delocalizzazione, alla crescita delle energie rinnovabili e a una maggiore efficienza energetica.** Un traguardo interessante se lo si valuta a confronto con il taglio dell'Europa a 27 nello stesso periodo, inferiore di nove punti percentuali, e, soprattutto, si rapporta il tutto con la crescita del Pil che in Italia, dal 2005 al 2023, è salito del 18% contro un +85% dell'Europa. **Per raggiungere il target europeo del 2030, però, il taglio dei gas serra dovrebbe viaggiare a una velocità quasi doppia, arrivando a 21 MtCO2eq/anno, grazie a un focus su alcuni settori che hanno ancora un impatto troppo elevato: i trasporti (28%), la produzione di energia e calore (20%),** che però nel periodo 2005-2023, ha quasi dimezzato le emissioni, **e i consumi residenziali e commerciali (16%).** «In tutta Europa i trasporti sono arrivati tardi sulla strada della decarbonizzazione, ma la situazione italiana è più critica - commenta Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy&Strategy e reponsabile dello studio-; l'industria ha invece raggiunto risultati importanti in parte grazie agli investimenti Industria 4.0 e alla correlazione tra l'efficienza energetica e il

risparmio economico, in parte, però, dovuti al fatto che, con la delocalizzazione, l'Italia ha perso capacità produttiva».

Il taglio delle emissioni per arrivare alla neutralità climatica entro il 2050 - toccando prima il «traguardo per il 2040» al -90% presentato dalla Commissione a febbraio - si inserisce nel più ampio percorso della transizione green che ha richiesto sforzi importanti dal punto di vista economico. **Nel 2023 l'Italia ha investito nella decarbonizzazione oltre 127 miliardi di euro tra fondi pubblici e privati, oltre un quarto del totale degli investimenti realizzati nel Paese:** 90 miliardi nell'efficienza energetica (con il traino del Superbonus), quasi 20 miliardi nella spinta verso un'economia più circolare, circa 10 miliardi sono andati nelle rinnovabili, poco meno di 5 miliardi sono stati impiegati nella mobilità sostenibile. Parte di questi fondi sono arrivati dagli stanziamenti europei nell'ambito di *Next Generation Eu* - con l'Italia primo Paese per assegnazioni, oltre 194 miliardi - e di *Repower Eu*. In entrambi i casi il nostro Paese ha destinato alla lotta al cambiamento climatico il minimo previsto dalla Ue: il 41% del *NextGenEu* (contro il 50% della Francia, per esempio) e soltanto il 68% di *RepowerEu*, contro una media europea dell'85 per cento. «L'Italia ha preso più risorse, in termini relativi se le avessimo dedicate in larga parte alla decarbonizzazione la potenza di fuoco sarebbe stata più elevata - ha concluso Chiaroni - . Spagna e Francia, contrariamente a noi, si sono affidate più alle imprese che alla Pa per la gestione dei fondi e si sono concentrate su sfide ben precise».

### GLI OBIETTIVI NAZIONALI

L'impatto e i progressi settore per settore

SETTORE Mt CO2eq	1990	2005	2023*	DELTA 2005/2023	2030	DELTA 2023/2030
<b>Produzione di energia</b>	138	160	77	-83	62	-15
<b>Industria</b>	92	92	49	-43	41	-8
<b>Processi industriali</b>	38	47	24	-23	17	-7
<b>Trasporti</b>	102	129	107	-22	46	-61
<b>Residenziale e commerciale</b>	70	87	61	-26	31	-30
<b>Agricoltura</b>	47	44	39	-5	21	-18
<b>Rifiuti</b>	19	24	20	-4	9	-11
<b>Altro**</b>	17	13	6	-7	7	N.M.
<b>TOTALE</b>	<b>522</b>	<b>595</b>	<b>383</b>	<b>-213</b>	<b>235</b>	<b>-150</b>

(\*) Valore 2023 stimato da E&S sulla base di dati EEA e ENEA. (\*\*) La sezione "Altro" coinvolge le emissioni fuggitive, indirette e gli altri settori. Di queste, emissioni fuggitive e altri settori hanno effettivamente raggiunto il target 2030, al contrario delle emissioni indirette.  
Fonte: Politecnico di Milano, Zero Carbon Policy Agenda Report 2024

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
<b>PIL</b>	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,8% (CSC) <span style="background-color: yellow;">NEW</span>	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
<b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-3,3% (II Trim 24/II Trim 23)	-1,2% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,2% (Agosto 2024/Agosto 2023)	
<b>EXPORT</b>	-2,98% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-1,82% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-6,7% <span style="background-color: yellow;">NEW</span> (Agosto 2024/Agosto 2023)	
<b>IMPORT</b>	+0,42% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,51% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-5,7% <span style="background-color: yellow;">NEW</span> (Agosto 2024/Agosto 2023)	
<b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,3% (Agosto 2024)
<b>DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,2% (Agosto 2024)
<b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	18,3% (Agosto 2024)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per numero di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#)

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

### Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

## CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)

## Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
<b>PIL</b>	4,7	0,7	0,8	0,9
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	9,8	0,8	0,6	2,0
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	8,1	7,6	6,5	6,0
<b>Prezzi al consumo</b>	8,1	5,7	1,1	1,8
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	8,1	7,2	3,9	3,1
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	138,3	134,8	136,9	138,5

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL